

Parla l'assessore allo sviluppo, Amedeo Lepore

EFFETTO SHOCK SULL'ECONOMIA

DI FLORIANA LIUNI

Crescita in netta ripresa, startup in fermento e una miriade di incentivi e sgravi fiscali per le imprese per favorire l'uscita definitiva dalla crisi. Questa è la fotografia della situazione economica in Campania, stando alle parole dell'Assessore allo sviluppo economico della Regione, **Amedeo Lepore**. Il suo programma è un impegno a fondo per liberarsi della zavorra che ancora impedisce a una parte del territorio sotto la sua giurisdizione di spiccare il volo. E spingere l'acceleratore, anche con fondi pubblici, su chi è ripartito.

D. Quali sono stati gli elementi chiave della rinascita della Campania?

R. Da due anni lavoriamo alla ripresa su due fronti: il dinamismo delle imprese di eccellenza, e le misure messe in campo da Regione e Governo. Sul primo fronte le attività sopravvissute alla crisi sono quelle davvero competitive, capaci di promuoversi sia in campo nazionale che internazionale.

D. E sul secondo fronte?

R. Hanno fatto effetto gli incentivi a livello nazionale per il Mezzogiorno, che prevedono di destinare il 34% degli investimenti in conto capitale al Sud Italia. Lo scorso agosto sono stati poi decise a livello ministeriale nuove misure a favore dei giovani imprenditori, il piano «Resto al Sud», per limitare la fuga di energie produttive in altre regioni d'Italia e favorire la ricollocazione dei lavoratori provenienti da zone di crisi.

Amedeo Lepore, 60 anni, napoletano, è responsabile dell'Assessorato alle attività produttive dal 2015 nella giunta regionale della Campania guidata da **Vincenzo De Luca**. Laureato in Economia e

Commercio all'Università Federico II di Napoli e dottore in storia economica, è docente sia presso il dipartimento di economia della Seconda Università di Napoli, dove insegna storia economica, storia dell'impresa e storia del capitalismo, sia presso la Luiss Guido Carli di Roma, con la cattedra di storia dell'economia e dell'impresa. Siede anche nel cda e nel comitato di presidenza della Svimez, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno e impegnato in numerosi centri studi di interesse storico.

(continua a pag. 61)

D. Con quali risultati?

R. Rispetto al 2014 la Campania ha recuperato quasi 5 punti di pil, passando da -2,5 a +2,4 nel 2016. Nel 2016 la crescita è stata trainata dall'industria manifatturiera, il che indica una ripresa strutturale.

D. Quest'anno come stanno andando le cose?

R. Nel primo semestre in Campania sono stati realizzati oltre 800 milioni di investimenti, quasi la metà del totale italiano, 1,8 miliardi di euro. Si tratta di capitali provenienti sia da realtà locali che multinazionali.

D. Da che cosa è dipeso?

R. Anche dalle misure sul credito di imposta, 25 milioni di euro per finanziare il credito di imposta per gli investimenti. Stiamo valutando di arrivare ad oltre 200 milioni grazie all'uso oculato di risorse appositamente stanziare o recuperate altrove. Anche la decontribuzione al 100% per le nuove assunzioni ha fruttato oltre 7 mila assunzioni stabili, oltre ad altri 13 mila posti di lavoro generati da altre norme sull'occupazione giovanile.

D. I contratti di sviluppo funzionano?

R. Oltre il 30% delle domande al bando per i contratti di

sviluppo, promosso da Invitalia per agevolare incentivi e investimenti in campo industriale, turistico e ambientale, proviene da aziende campane, con progetti di altissima qualità.

D. In tutto quanti sono?

R. Una cinquantina già finanziati che stanno producendo investimenti per 1,5 miliardi di euro. Abbiamo poi aderito a tre accordi di programma governativi specifici.

D. In dettaglio?

R. Il primo per General Electric Avio, 63 milioni investiti nello stabilimento di Pomigliano, che probabilmente raddoppieranno. Il secondo, la Denso di Avellino, 50 milioni di euro di investimenti per una nuova linea di condizionatori per auto che serviranno il mercato europeo. Terzo investimento a Benevento, 50 milioni di euro circa dalla Nestlé per la creazione di un hub globale per la pizza surgelata. Poi ci sono accordi minori, che frutteranno diverse centinaia di milioni di investimenti.

D. Startup e innovazione: quanto ci state puntando?

R. Molto. Al 31 luglio scorso esistevano in Campania circa 570 startup innovative registrate, oltre il 7,4% del totale nazionale. Per loro la Regione ha messo in campo 15 milioni di euro nell'ambito del Piano regionale legato al Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020. Le imprese potranno ricevere a fondo perduto il 65% del totale delle spese, dai 50 mila ai 500 mila euro, sostenute per investimenti materiali e in brevetti, programmi e servizi. Il 31 luglio scorso è



incominciata la presentazione delle domande.

D. Sono fondi sufficienti?

R. Ai nostri soldi vanno aggiunti parte dei 112 milioni previsti dagli incentivi Invitalia, che finanzieranno 400 nuove iniziative imprenditoriali per circa 1700 nuovi posti di lavoro.

D. E sull'incentivo all'Industria 4.0 come intervenite?

R. Abbiamo approvato un testo con l'obiettivo di una modernizzazione delle procedure a livello tecnologico, trasversale ad ogni settore, non ultima la pubblica amministrazione. Infine, abbiamo approvato una norma quadro sull'economia circolare e la bioeconomia, intesa non solo nel senso di «economia rispettosa dell'ambiente», ma anche di «economia efficiente e senza sprechi nei processi produttivi».

D. In agosto è stata approvata la legge regionale sull'istituzione di Zone economiche speciali. Che cosa succederà in pratica?

R. Abbiamo scelto di inserire in questa definizione le aree portuali e retroportuali di Napoli e Salerno, la direttrice che porta da Napoli agli interporti di Maritanise e di Nola e quella che va da Salerno a Pontecagnano, Battipaglia ed Eboli, l'area di Bagnoli, il demanio portuale di Castellammare e l'area industriale della Valle Ufita.

D. Quindi?

R. Ci saranno agevolazioni fiscali per queste aree. Ormai le trattative sono a buon punto, ci aspettiamo risultati già

entro la fine dell'anno.

D. Può essere più preciso?

R. Nei limiti delle risorse disponibili, alle imprese in questione sarà riservata un'esenzione Ires e Irap almeno per i primi tre periodi d'imposta e l'esenzione da Imu e Tari per tre anni per gli immobili utilizzati nell'attività. Sono poi previsti sgravi contributivi sul lavoro dipendente per i primi tre anni di attività, che arriveranno al 100% per i contratti a tempo indeterminato per qualunque categoria di lavoratori. Si tratta di una importante estensione delle disposizioni governative, che prevedono sgravi solo per il 40% dei contributi.

D. A quali condizioni verranno concesse?

R. Le attività dovranno restare operative per almeno cinque anni e il 90% degli assunti dovrà provenire dalla Campania.

D. Che tipo di aziende saranno ammesse alle agevolazioni?

R. Attività di natura industriale, commerciale, artigianale, e anche aziende legate alla logistica e alla distribuzione. Saranno invece vietati gli incentivi ad attività che abbiano impatti negativi sull'ambiente o legati a fabbricazione di armi, di tabacco o di alcolici.

D. Su quali settori state puntando?

R. Sulle quattro A: aerospazio, agroalimentare, abbigliamento e moda, automotive e ai settori contigui, biochimica, hi-tech e packaging. L'agroalimentare è il nostro settore di punta, ma gran parte dei nuovi progetti stanno coinvolgendo

l'automotive. Diversi investitori internazionali, fra cui Tower, Hitachi, Tfa (ex Firema) non hanno usufruito di fondi pubblici ma stanno profondendo grande impegno nel territorio.

D. E nell'aerospazio?

R. Siamo in trattative con Leonardo valutando progetti per far produrre di più gli stabilimenti in Campania e mantenere stabili i livelli occupazionali nei prossimi anni. Altro fronte aperto è quello con Fincantieri, nonché con il Governo e con l'autorità portuale del Tirreno Centrale per rilanciare l'industria cantieristica che ha molto risentito della crisi.

D. Quali sono i maggiori ostacoli che vede?

R. I contraccolpi della crisi in particolare a Napoli e Caserta, città che vivono situazioni particolarmente critiche. Ci sono imprese che si affacciano ora sul mercato e hanno bisogno di aiuto.

D. In pratica?

R. Le opportunità possono generarsi proprio dalla crisi: vuoti di produzione possono rappresentare una possibilità di innovare, immobili abbandonati possono trasformarsi in qualcosa di completamente diverso. Inoltre occorre un piano generale per sostenere la crescita occupazionale che non ha ancora il ritmo necessario a iniziare una fase di sviluppo ulteriore.



FLASH SULLA CONGIUNTURA

42%	il valore della produzione creato dal commercio nel secondo trimestre 2017
5,4%	l'aumento dei redditi da lavoro dipendente nel 2016, superiore al resto dell'Italia
22%	la crescita delle transazioni immobiliari nel 2016 ma sono la metà del picco del 2005
2,9%	l'aumento delle esportazioni regionali nel 2016, trainato dai prodotti farmaceutici
4,9%	l'aumento annuale dell'export di prodotti agroalimentari dal 2007 al 2016
5,9%	il tasso di interesse medio sui prestiti a breve alle imprese, il 3% a medio-lungo
1,8%	la crescita dei depositi bancari delle famiglie nel 2016
39%	l'aumento degli arrivi di stranieri per motivi di vacanza in Campania nel 2016
81%	la percentuale delle imprese micro, da 2 a 9 addetti, nell'economia regionale il cui valore della produzione è pari a quello delle grandi imprese che sono lo 0,4% del totale

Fonte: Banca d'Italia, giugno 2017, e Unioncamere Campania



La sala del Consiglio Regionale

Outlook a rischio se non si contengono i costi...

La Campania si posiziona nella parte bassa della forbice di rating di tutte le regioni italiane secondo Moody's, che, tra i 20 giudizi che vanno da Baa1 a Ba2, ha attribuito alla Campania un Ba1 con outlook negativo. Una pagella che riflette la debolezza della regione nel ripagare il debito, pur riconosciuto in via di stabilizzazione, accompagnata alla necessità di attenersi a parametri di budget dettati dal governo di Roma e al contesto socio-economico difficile al culmine degli anni della crisi. A favore giocano però gli sforzi compiuti verso il miglioramento della gestione sanitaria, verso un più stringente controllo fiscale e, non da ultimo, l'impiego di crescenti flussi di finanziamenti prove-

nienti dall'Unione Europea per il rilancio dell'economia regionale. L'outlook negativo riflette tanto il rating sovrano (il giudizio sull'Italia è Baa2 con outlook negativo, appunto) quanto il rischio sempre aperto che le politiche di ripresa economica regionale non giungano a buon fine. Secondo gli analisti, infatti, la performance della Campania è stata storicamente debole, così come la sua capacità di contenere i costi. In questa situazione si aggiungono i costanti ritardi del Governo centrale nel finanziare i progetti, in special modo quelli legati alla sanità che, per il suo rilevante peso sul bilancio regionale, rappresenterà anche nei prossimi anni un fattore determinante.



Peso: 69-76%,71-89%

... ma il bilancio della sanità ora è in avanzo

Il bilancio della Regione sembra avviato all'equilibrio. La previsione di cassa delle entrate per l'anno 2017 è infatti di 27,9 miliardi di euro, a fronte degli oltre 31,5 del 2016, anno nel quale sono stati presunti fondi residui pari a 7,6 miliardi di euro. Per quanto riguarda invece le previsioni in termini di competenza

per l'anno finanziario 2018 la Regione prevede entrate per un totale generale di 21,5 miliardi e per il 2019 di circa un miliardo in meno.

Sotto il profilo delle spese, i residui presunti del 2016 ammontano a circa 6,5 miliardi di euro mentre le previsioni di competenza per il 2016 si attestano a spese per oltre 23 miliardi di euro, che decresceranno, secondo quanto previsto, a 22,1 miliardi nel 2017, 21,5 nel



Palazzo della Regione Campania

2018 e 20,5 nel 2019.

La spesa sanitaria resta la voce più rilevante sul bilancio regionale con 10,6 miliardi nel 2016 e altrettanti previsti per l'anno in corso. Gli interventi amministrativi che si sono susseguiti negli anni hanno però contribuito, secondo la Regione, a trasformare il disavanzo del servizio sanitario re-

gionale dai 773 milioni di euro del 2009 in un avanzo di 49,8 milioni di euro nel 2015, previsto a 27 milioni nel 2016. Nel 2012 è stato poi approvato un programma di miglioramento della gestione del sistema sanitario regionale la cui gara d'appalto è stata bandita quest'anno, e che prevede una spesa complessiva di 37,4 milioni di euro nell'arco di tre anni, finanziata per il 95% dallo Stato e per il 5% dalla Regione.

Dal 2014 a livello regionale sono stati recuperati 5 punti di pil, grazie alla combinazione di investimenti e incentivi



Amedeo Lepore con il ministro allo Sviluppo, Carlo Calenda

